

Cos'è il reinsediamento?

Il programma di “resettlement” (reinsediamento) è una delle iniziative promosse nell'ambito [dell'Agenda Europea sulla Migrazione](#), adottata dalla [Commissione Europea il 13 maggio 2015](#).

Il reinsediamento consiste nel trasferimento di rifugiati, su richiesta dell'UNHCR, da un paese terzo di primo asilo verso uno Stato Membro UE. È previsto un sostegno finanziario, da parte dei fondi FAMI, di 10.000 euro per ciascun rifugiato reinsediato.

A partire dal 2015, l'Italia si è dotata di un programma nazionale di reinsediamento, che ha finora coinvolto rifugiati principalmente di nazionalità siriana ed eritrea, provenienti da Libano, Turchia, Giordania, Sudan e Siria.

Responsabile della procedura è Ufficio III – Relazioni internazionali del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, che agisce in stretta collaborazione con gli altri enti ed amministrazioni coinvolti (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Commissione Nazionale Asilo, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Ministero del Lavoro, Ministero della Salute, Servizio Centrale SPRAR, OIM, UNHCR).

Per l'esecuzione delle procedure amministrative, è stata istituita una struttura dedicata (Unità resettlement [unitaresettlement.dlci@interno.it](mailto:unitaresettlement.dlci@interno.it)), composta da quattro esperti e coordinata dall'Ufficio III – Relazioni Internazionali del Dipartimento, che si avvale anche del supporto tecnico di un consulente dell'UNHCR.

Al programma di reinsediamento si aggiunge, inoltre, l'iniziativa dei “corridoi umanitari”, che si inquadra nell'ambito del più ampio concetto di sponsorizzazione privata, sperimentata anche in altri Stati, e rappresenta un ottimo esempio di collaborazione tra pubblico e privato, con la finalità di aumentare i canali legali di ingresso per potenziali beneficiari di protezione internazionale.

In data 15 dicembre 2015, è stato sottoscritto, tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, un Protocollo tecnico per la realizzazione del progetto denominato “Apertura di corridoi umanitari” avente la finalità di favorire l'arrivo in Italia in modo legale ed in condizioni di sicurezza di potenziali destinatari dello status di rifugiato e di persone che manifestano una comprovata condizione di vulnerabilità determinata dalla situazione personale, dall'età e dalle condizioni di salute e quasi tutti riconosciuti, prima facie, rifugiati dall'UNHCR. Nella sua complessiva articolazione, il progetto ha riguardato un totale di 1000 persone, prevalentemente di nazionalità siriana, trasferite in Italia dal Libano nel biennio 2016 – 2017. Tale protocollo è stato rinnovato il 7 novembre 2017 per un ulteriore biennio e per un contingente di 1000 persone, da trasferire da Libano e Marocco.

Un ulteriore protocollo di intesa, tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, la Conferenza Episcopale Italiana (che agisce attraverso la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes) e la Comunità di Sant'Egidio, è stato sottoscritto il 12 gennaio 2017, grazie al quale potranno essere trasferite in Italia 500 persone bisognose di protezione internazionale, attualmente residenti in Etiopia.